



# Il Cenacolo



OTTOBRE 2018 - ANNO II - N° 7

Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

## IL FRUTTO DELLO SPIRITO

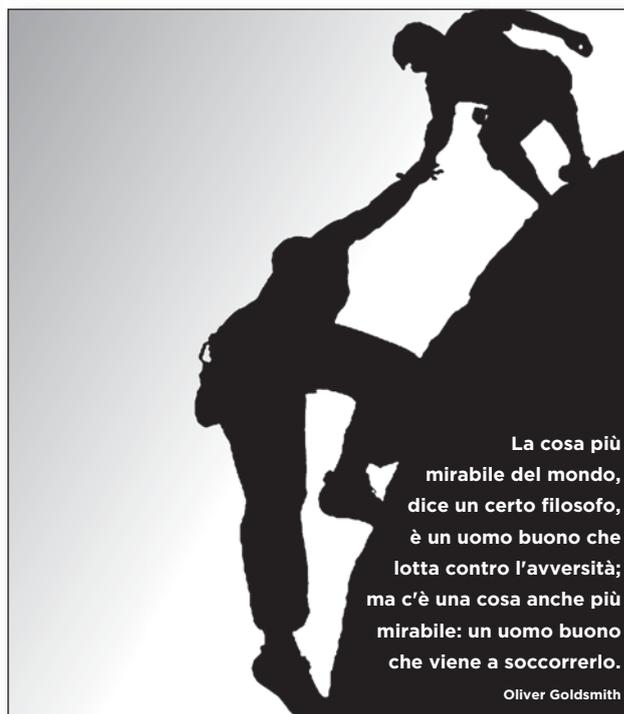
Don Lulash Brrakaj

**G**li noto passaggio di Galati 5,22 parla di frutto unico dello Spirito Santo, che si esprime in modi diversi: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Si potrebbe dire che si tratta di qualcosa che appartiene alla nostra responsabilità e arriva alla sua pienezza mediante l'opera santificatrice dello Spirito. In tale quadro, mi piace inserire il ricordo di quanto è avvenuto nel corso di questi anni vissuti come vice-parroco e ora chiamato ad assumere, nell'obbedienza al nostro vescovo, una maggiore responsabilità come parroco della parrocchia di S. Rita da Cascia in Casalotti. Sono ormai trascorsi dodici anni da quando sono stato ordinato sacerdote, l'11 febbraio del 2006, e assegnato alla cattedrale con l'incarico di vicario parrocchiale. È stata un'esperienza di servizio molto bella, all'inizio pensavo e speravo fosse costellata solo di rose, invece ci sono state anche spine, ma è grazie anche

*segue a pagina 4* ▼

## LA BONTÀ NON È DEBOLEZZA

Don Giuseppe Colaci



**T**utto inizia da Dio, il quale essendo onnipotente, si può permettere il lusso di essere buono, anche davanti alla malvagità di tanti uomini. Il suo carattere non cambia. Continuerà ad essere il Creatore di ogni cosa e a mantenere all'esistenza ogni cosa, e noi possiamo confidare nel fatto che provvederà per noi ogni cosa buona secondo il suo piano perfetto. La bontà di Dio è una delle caratteristiche necessarie per descrivere e comprendere la sua essenza. Dio, per natura, è buono, come dice il Salmo 34,8: "Gustate e vedete quanto è buono il Signore. Beato l'uomo che confida in lui". Egli è la base della bontà e di ogni cosa buona. Le persone possono compiere buone azioni, ma la bontà non è nel nostro carattere. Vi ricordate Gesù?: "Se voi che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro" (Mt 7,7-14)... che è buono nel suo intimo. Allora, la nostra bontà

*segue a pagina 2* ▼

## LA COMUNITÀ DI LA STORTA SALUTA DON LULASH

Roberto e Claudia Franco

**D**omenica 23 settembre alle 18,30 è stata celebrata la S. Messa di saluto a don Lulash Brrakaj che il giorno 13 ottobre prenderà possesso come parroco della chiesa di S. Rita da Cascia a Casalotti. La cattedrale era piena di fedeli accorsi per omaggiare il vice-parroco che ha prestato servizio presso la comunità dei Sacri Cuori di Gesù Maria a La Storta per ben dodici anni.

Don Giuseppe ha detto che la chiesa così gremita di gente l'ha vista solo a natale, a pasqua e alla S. Messa per il suo insediamento da parroco in cattedrale, praticamente agli "arrivi" e alle "partenze", dunque, ha esortato ad esserci anche "durante" il percorso normale della comunità. È stata una liturgia solenne che ha

*segue a pagina 12* ▼



proviene da Dio, essenzialmente buono. La bontà di Dio è evidente in tutto il suo creato: nella sua opera delle origini, egli, “vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gen 1,31). Non possiamo possederla né meritarsela. È a nostra disposizione a prescindere dalla nostra vita e anche quando non ne siamo degni. In Matteo 5,45 c'è scritto: “Perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti”. La bontà personale di Dio è a nostro vantaggio e ci porta continui benefici. Non bisogna però approfittarne, con atteggiamenti del tipo: faccio come voglio, tanto Lui è buono! Dunque, conoscendo Dio ed imparando dalla sua bontà, possiamo compiere anche noi buone azioni. Dovremmo pregare con il salmista: “Tu sei buono e fai il bene; insegnami la tua legge” (Sal. 119,68). Possiamo guardare a Dio come al perfetto modello da imitare per imparare a fare il bene. Ci rassicura sul fatto che Dio ha per noi un piano buono. Proprio come un genitore desidera il bene per il proprio figlio, così il nostro Padre Celeste vuole per noi solo il bene. In Giacomo 1,17 c'è scritto: “Ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento”. Ricordiamo, però, che le cose buone non sempre si manifestano attraverso esperienze positive e gioiose. A volte il bene può far male, ma Dio può usare le difficoltà per farci del bene, come impariamo

da Romani 8,28: “Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno”. Perciò la bontà di Dio si esprime in un contesto naturale che è fortemente segnato dal limite, pertanto, mentre in paradiso la bontà di Dio risplenderà nella beatitudine eterna come dono suo perfetto, qui sulla terra, va decifrata anche attraverso le storture di questa vita e nonostante le tribolazioni, le malattie e la morte...

La bontà di Dio è il cuore della fede cristiana. È per il suo desiderio del nostro bene che ci ha inviato suo Figlio e vuole per noi la salvezza eterna per mezzo suo. Ogni cosa che Dio fa è per il nostro bene. Possiamo vedere la bontà di Dio tutto intorno a noi, attraverso il suo provvedere per noi, ad esempio il cibo e l'aria che respiriamo. Possiamo avere il bene in noi e anche desiderare di fare il bene, ma la vera bontà viene da colui che è perfettamente buono e vuole il bene per le persone. Il nostro compito dovrebbe essere di mostrare la bontà di Dio agli altri ogni giorno. Tuttavia, “La bontà, che non è mai bonacciona, è difficile perché presuppone la forza di fare i conti con la complessità del reale, in cui coesistono bene e male, fraternità e violenza” (Claudio Magris).

La capacità di mantenersi buoni e di comportarsi così, rafforzata dalla grazia di Dio, esprime forza di carattere. “La bontà vera è, non debolezza, ma forza. L'uomo debole è solo buono in apparenza”.

(Arturo Graf). Mantenendo la pro-

## LA BONTÀ NON È DEBOLEZZA

pria dirittura di bontà al di là dei condizionamenti del contesto cattivo. Pertanto non bisogna cessare di essere buoni ed è necessario non scoraggiarsi nel fare il bene. Proprio questo ci stimola a fare papa Francesco durante la sua prima omelia nella Messa d'inizio pontificato. Egli parlando di San Giuseppe, il custode della Santa Famiglia, così si esprimeva:

“Ma per ‘custodire’ dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, San Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!” (19 marzo 2013). Quindi, durante tutto l'anno pastorale che ci sta davanti, “sarà cosa buona e giusta” glorificare Dio con la nostra bontà, scelta e attuata con coraggio e ottimismo, attraverso le opere buone e l'impegno a volere il bene dei nostri fratelli nella nostra comunità parrocchiale. ❖

## NON CONOSCO ALTRO SEGNO DI SUPERIORITÀ PER L'UOMO SE NON LA BONTÀ (Beethoven).

Francesco Massi

**T**os'è la bontà, in una società che misura ogni cosa col metro del successo, della ricchezza e della bellezza? È dedicare se stessi agli altri non per contratto,

ma per amore. È rispettare chi è diverso, chi è povero, chi è bisognoso, è dedicare le proprie energie e il proprio tempo non ad ingrassare il proprio corpo o il proprio

conto in banca, ma la propria anima. L'anima si nutre di bontà, e la bontà distingue l'uomo dall'animale. La creatura umana è la a più simile a Dio, ci dice la Bibbia, ma anche la preferita dal demonio, l'unica capace coscientemente di scegliere il male. E il male si esplica attraverso la negazione della bontà, il rifiuto della solidarietà; il peccato

# LA BONTÀ È L'UNICO INVESTIMENTO CHE NON FALLISCE MAI

Carlo Borello

**L**a frase del filosofo e scrittore statunitense, posta nel titolo, a mio sommo avviso, non dice nulla di nuovo rispetto a quanto già oltre 2000 anni fa una Persona morta in Croce per me, e per ciascuno di noi, ha attualizzato. Quell'Avvenimento intriso di estrema bontà si è rivelato il più grande investimento della storia e dell'umanità. Un avvenimento pervaso da gratuità assoluta che non ha mai fallito. Senza se e senza ma. Questi i fatti dopo duemila anni. Tutti gli altri investimenti "umani" si sono rivelati precari, insufficienti, modificabili, a volte fallimentari. La bontà e la misericordia di Dio non hanno mai fallito perché hanno sempre offerto, in piena libertà e gratuità, la salvezza a ciascuno di noi senza confini e senza età. E chi è quel folle che non aspira alla salvezza? Ecco perché il grande progetto di amore non potrà mai essere fallimentare perché riesce a toccare il cuore dell'uomo, arriva all'essenziale, penetra nelle radici e non si limita all'esteriorità, a ciò che

luccica, a ciò che appare, a ciò che è destinato a finire perché precario, provvisorio, appiccicaticcio. San Paolo lo dice chiaro e forte: il cuore di Dio non ha confini e la sua grazia, ovvero il suo amore, sono per tutti. È sufficiente aprire gli occhi ed il cuore. Ecco l'essenza della nostra storia, il significato più profondo della sequela senza riserve, il motivo della nostra chiamata, l'importanza del nostro Impegno cristiano lasciando da parte le chiacchiere, la necessità di sporcarsi le mani come ci insegna Papa Francesco, il bisogno di dire "noi" e non "io". La mia esperienza personale nella Chiesa, quella familiare di genitore adottivo iperfelice, e quella professionale mi aiutano a concretizzare quanto sto scrivendo in questo momento per dividerlo con chi avrà la pazienza di leggere proprio perché la bontà è anche condivisione. Con questi presupposti la bontà non sarà mai fallimentare. Il grande progetto di amore che Gesù ha sviluppato su di noi, chiamandoci alla sua sequela,



non potrà fallire a causa della nostra mediocrità perché verrà il giorno del rendiconto finale e, in quel momento, nessuno di noi potrà tentare di barare ma dovrà giocare a carte scoperte. Ed ecco perché conviene impegnarsi ad essere gente con il cuore buono, pronto a perdonare sempre, mai desiderosi di far del male, pronti a cambiare il male con il bene, generosi nel giudicare, desiderosi del bene altrui, mortificati quando spunta l'ombra dell'invidia, contenti solo quando si ama tutti e si è amati da tutti, sereni ed appagati per quello che si ha. Se c'è questo o se c'è il desiderio di questo o la nostalgia di questo vuol dire che lo Spirito Santo è in azione e non potremo fallire. Buon cammino a tutti, ed a ciascuno di voi, in questo nuovo anno pastorale stringendovi in un forte abbraccio. ❖



è laddove si smette di essere buoni, nei confronti del prossimo o di se stessi. Mostrare solidarietà è sempre più

un gesto eversivo, in una società che misura ogni cosa col metro del denaro. La bontà non paga in moneta, ma rende migliore chi la

pratica, arricchisce l'anima, riempie il cuore. Io ho quello che ho dato, diceva D'Annunzio, e la grandezza di un uomo non si misurerà mai dalla sua ricchezza. Nella nostra lingua, con una buona dose di ipocrisia, essere umani è sinonimo di essere buoni, eppure l'essere umano sa essere la meno buona di tutte le creature, quella più violenta, più avida, più arrogante, più perfida. Possiamo scegliere di essere buoni, e diventiamo umani, come possiamo scegliere l'odio, l'egoismo, l'indifferenza, l'arroganza, la violenza, e allora meriteremo di essere definiti animali, anche se degli animali saremo infinitamente peggiori, perché avremo scelto il male. ❖



alle difficoltà incontrate che sono maturato. Inizio una nuova missione senza paura, con la consapevolezza che il Signore mi è sempre affianco e mi guida. Certo che dodici anni non sono dodici giorni, ma ciò che conta è la bellezza della fraternità e dell'amicizia che abbiamo vissuto insieme, sia nel bene che nel male, secondo quanto dice Paolo alla comunità della Galazia. Vi confesso, sinceramente, che in tutti questi anni sono stato al servizio della parrocchia nell'accoglienza, nell'ascolto, nella condivisione delle sofferenze dei fratelli e sorelle, nella carità verso i bisognosi i sofferenti e gli ammalati: vi assicuro che è quello che continuerò a fare. Ho cercato di essere sempre sorridente

con tutti, ma le prove della vita, a volte, tolgono il sorriso. La grave malattia che ha colpito mia madre è una di queste prove che sono riuscito a superare, grazie anche al vostro affetto e alle vostre preghiere. Ringrazio Dio che mia madre Pasqua è ancora in vita e di avere una famiglia meravigliosa che mi ha accompagnato negli anni del seminario fino all'ordinazione e continua a sostenermi. Sono anche uscito dall'ufficio, seguendo il richiamo di Papa Francesco che ci ha chiesto di uscire per andare nelle periferie a evangelizzare.

Quanto vissuto in questi anni diventa un buon auspicio per il tempo futuro. Se lo Spirito del Signore è stato così all'opera finora,

## IL FRUTTO DELLO SPIRITO

vuol dire che il meglio deve ancora venire, se Dio ci concede vita, mentre personalmente mi preparo a trasferirmi nella nuova realtà pastorale. Questo perché tutto possa tornare a sua lode e gloria, perciò faccio mio l'invito che viene sempre da S. Paolo nella seconda lettera ai Corinti: «Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene» (2Cor 9,6-8). L'idea di fondo è che bontà e generosità sono sempre frutto dello Spirito, ma esigono esercizio costante nella vita di ogni giorno e nulla di tutto questo va perduto. Si tratta di entrare nella logica di un investimento che dà un buon interesse grazie a Dio che fa crescere e moltiplicare il bene di cui siamo capaci. Affidiamo tutto il nostro impegno e servizio al Padrone delle messe, perché lui ama chi è contento di donare. ❖

## CONTINUO A CREDERE NELL'INTIMA BONTÀ DELL'UOMO

Andrea Delle Fratte

**Q**uelle di questo titolo sono parole improbabili sulle labbra di una ragazza di neppure sedici anni.

Ancora più improbabili possono sembrare se si pensa che questa ragazza, questa giovane donna, mentre scriveva si trovava in un rifugio segreto per nascondersi dalle persecuzioni razziali della Germania nazista, costretta a nascondersi, lei insieme ad una interminabile schiera di donne e uomini, bambini ed anziani, non a causa di ciò che aveva commesso, ma a causa di ciò che era.

La ragazza in questione, come il lettore avrà facilmente potuto indovinare,

si chiamava Anna Frank, una ragazza ebrea nata a Francoforte e poi rifugiata ad Amsterdam. Una ragazza cresciuta in clandestinità da quando aveva circa dodici anni.

"Continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo". Era il 15 luglio del 1944 quando Anna scrisse queste parole, era passato poco più di un mese dal suo quindicesimo compleanno, e poco meno di un mese dopo il diario di Anna avrebbe trovato il suo epilogo: a seguito di un'incursione della polizia tedesca tutti i clandestini presenti nel rifugio furono deportati nei campi di concentramento, alcuni in Olan-

da, altri in Germania. Il tragico epilogo della vita di Anna fu scritto nel marzo dell'anno successivo, quando Anna trovò la morte nel campo di concentramento di Bergen Belsen; due mesi dopo le forze alleate liberarono l'Olanda, qualche giorno in più e Anna avrebbe compiuto sedici anni.

Come è possibile, viene da chiedersi, che una giovane di soli quindici anni possa essere capace di un pensiero del genere? Se lo chiederà chi legge come di certo se lo chiede chi scrive, eppure, se permettiamo a queste parole di trovare il contesto che meritano tutto potrà sembrarci più comprensibile.

## ESSERE BUONI E NON SOLO APPARIRLO

Giorgia Origa

**T**è differenza fra essere buono e voler essere ritenuto tale (Marziale). In questa frase c'è la condanna verso l'ipocrisia di ostentare la propria bontà. E quello che era vero per Marziale, che non conosceva l'insegnamento di Gesù Cristo, è ancor più vero per noi, che abbiamo il Vangelo. Per chi ascolta la parola del Signore, bontà è gratuità, perché in essa è la propria ricompensa, e nell'amore per il prossimo sta il suo motore; chi si mostra buono per farsi bello non agisce cristianamente; il suo gesto è vano, e la sua vanità lo condanna. Gesù lo afferma con chiarezza: "Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini, per essere osservati da loro; altrimenti non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non far suonare la tromba davanti a te,

come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno. Ma quando tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la destra, affinché la tua elemosina sia fatta in segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa." Gesù era incapace di odiare, ma ha saputo riservare il massimo disprezzo ai farisei, a quegli ipocriti che si vantano della propria presunta bontà e ne fanno sfoggio: "Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe". Per il cristiano i migliori sono i più umili, i campioni sono i martiri, quelli talmente buoni da perdonare i propri aguzzini senza ribellarsi neanche all'ingiustizia. I santi agiscono tra i poveri, lontano dai

riflettori e dalle ricchezze, nessuno ha mai acquistato la salvezza elargendo il proprio denaro.

Gesù ci mette in guardia poi da quelli che si vestono di una falsa bontà e proclamano la propria santità. I membri di alcune sette, ad esempio, come i predicatori televisivi, che manifestano la propria superiorità e si proclamano unici detentori della via verso la salvezza. Coloro i quali approfittano degli animi semplici blandendoli con la promessa di una salvezza a buon prezzo e affermano di avere le chiavi del paradiso sulla terra hanno nella loro presunzione la propria condanna: "A voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottentolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi." ❖

"Ecco la difficoltà in questi tempi: gli ideali, i sogni, le splendide speranze non sono ancora sorti in noi (giovani, ndr) che già sono colpiti e completamente distrutti dalla crudele realtà. È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere "nell'intima bontà dell'uomo". È incredibile come sembrino attuali i concetti espressi in questo passaggio, risulta finanche inquietante notare come parole di oltre settant'anni fa, scritte da una ragazza in fuga dalla follia del regime nazista, all'interno del più sanguinoso conflitto che la storia abbia mai visto, possano suonare così simili a quello che un giovane potrebbe dire adesso, nella comodità e nella sicurezza delle nostre case.

È doloroso rendersi conto che per mettere a repentaglio il futuro dei nostri giovani non occorra una guerra su scala globale, non occorano regimi oppressivi, totalitarismi o dittature, che basti colpire le spe-



ranze, gli ideali, i sogni dei nostri ragazzi per privarli del loro futuro. Eppure, e questo "eppure" è di inestimabile valore, non sono pochi i giovani che conservano ancora le proprie speranze, che malgrado tutto quello che ogni giorno sono costretti a vedere continuano a credere nella bontà dell'uomo. Scriveva Michel de Montaigne, filosofo, politico e scrittore francese vissuto attorno al sedicesimo secolo: "La fiducia nell'altrui bontà è non lieve testimonianza della propria" e questo fa di tutti coloro che non smet-

tono di credere in una umanità intimamente buona testimoni di una duplice bontà: la propria e quella altrui. Da qui di risulta lampante l'importanza cruciale che riveste la bontà in ognuno di noi, e quanto sia urgente e necessario coltivare la propria capacità di vedere il buono negli altri. Il padre dello Scoutismo, Sir Robert Baden-Powell, scriveva ai suoi capi "Anche nel peggior carattere c'è il 5% di buono. Il gioco consiste nel trovarlo e quindi nello svilupparlo". In un mondo, in un tempo, che di cattiveria ne ha vista a sufficienza sarebbe opportuno che ognuno di noi avesse il coraggio della bontà, il coraggio di esercitarla, di sviluppare la sua bontà ed ispirare quella degli altri, la capacità di essere buoni nonostante ciò a cui si è esposti, anche e soprattutto quando le persone accanto a noi fanno fatica a trovare anche solamente il 5% della loro bontà, lo stesso coraggio che aveva quella ragazza nascosta nel suo rifugio, disposta sempre e comunque a vedere il buono negli occhi dell'altro. ❖

## SCOUT A LA STORTA DA 45 ANNI

Giovanni e Giovanna Dalia

**A**l 2018 è stato per il gruppo Scout del Roma2, un anno speciale: 45 anni dalla sua fondazione. Tante sono state le attività e gli incontri organizzati per ricordare e rivivere insieme questi anni ma il culmine di tutto è stato il campo estivo di gruppo in Austria.

Sì, l'Austria è stata la destinazione di tutti i ragazzi del gruppo scout: lupetti, esploratori/guide e rover/scolte. Un centinaio tra ragazzi, capi e cambusieri che accompagnati da don Giuseppe, hanno condiviso quattordici giorni in vero ed autentico spirito scout.

Grande è stato l'impegno dei capi per organizzare un così grande evento che si è svolto presso la base scout di Hinterbrühl, comune nel distretto di Mödling (a 40 minuti di macchina da Vienna), ma altrettanto grande è

stata l'adesione delle famiglie nel far partecipare i loro figli al campo, nonostante la lontananza.

L'entusiasmo dei grandi nell'organizzare il campo, ma anche nel viverlo, è stato saggiamente accolto dai ragazzi, grandi e piccoli, che hanno goduto dei bei momenti. Il tutto si è svolto con molta semplicità e secondo il metodo scout dapprima nelle singole unità poi tutti insieme.

Ognuno ha dato il meglio di sé affinché si potesse respirare un'aria di condivisione, di fratellanza ed entusiasmo.

I giorni, che iniziavano con la recita delle lodi mattutine e ter-

minavano con la celebrazione della Santa Messa, sono trascorsi serenamente sperimentando la gioia dello stare insieme e del servizio all'altro. Le varie attività come i giochi, le danze, i momenti di preghiera e di fede, la caccia al tesoro e i tornei ma anche le costruzioni, la pulizia quotidiana, raccogliere la legna e il cucinare hanno dato a tutti i partecipanti la certezza che come diceva Baden Pawell "Il vero modo di essere felici è quello di procurare felicità agli altri". ❖



un'intera giornata, dei lupetti "passanti" al castello di Laxenburg, un tuffo nel

## IL ROMA2 IN AUSTRIA

Maria Pia Masi

**A**l 26 luglio all'8 agosto il gruppo scout Roma 2 ha svolto il suo consueto campo

estivo che però, per quest'anno, tanto consueto non è stato. Infatti, in occasione del 45mo del Gruppo sono partiti tutti, grandi e piccoli, alla volta della base Scout Bundeszentrum Wassergsprung, in Austria, immersi nella foresta viennese! E così 90 persone hanno convissuto insieme per 13 giorni tra giochi, attività, momenti in comune e momenti di unità accompagnati, tra gli altri, dall'instancabile Don Giuseppe Colaci A.E. del gruppo Roma 2.

Il Campo ha visto i primi giorni dedicati alle attività delle singole unità e durante i quali i ragazzi hanno anche avuto modo di visitare i

luoghi attorno al campo. I

lupetti si sono recati alle Seegrotte dove hanno potuto visitare il più grande lago sotterraneo d'Europa e allo Sparbach Naturpark, il più antico parco naturale austriaco; una passeggiata nel cuore della natura e a contatto con molti simpatici animali tra cui una cucciolata di cinghiali tranquillamente avvicinati ed accarezzati dai nostri fratellini. Da non dimenticare poi la visita, per

romantico passato degli imperatori Asburgo-Lorena.

I più grandi invece, Esploratori e Guide Rover e Scolte, hanno scelto di visitare il campo di concentrazione di Mauthausen. Una giornata dedicata alla memoria in uno dei luoghi che ha visto scrivere una delle pagine più tristi della storia dell'uomo. È stata una visita toccante soprattutto per i ragazzi del

Reparto che avevano lavorato sul tema già durante l'anno e che sono arrivati preparati per vivere un tempo di riflessione davanti alla lapide del beato Marcello Callo, martire, che, giovane originario di





Rennes in Francia, divenuto scout, durante la guerra confortava con spirito cristiano nella fede i compagni di prigionia sfiniti dai lavori forzati e per questo fu ucciso nel campo di sterminio. Durante la visita è stata anche celebrata Messa nella cappella all'interno del campo. Gli ultimi 3 giorni di campo sono stati vissuti tutti insieme condividendo i vari momenti della giornata,

dal mattino sino al fuoco serale.

Il 6 agosto il Gruppo si è recato a Vienna, la capitale. 90 fazzolettoni verde giallo hanno invaso Stephansplatz e visitato il Duomo di Santo Stefano.

Il campo si è concluso il giorno 8 agosto con il rientro a Roma ma la nostra Branca R/S, instancabile, ha continuato ancora per 5 giorni: non poteva mancare un po' di sana strada!!

Questo campo estivo ha concluso al meglio i festeggiamenti che il gruppo scout Roma 2 ha dedicato al suo 45mo anno di vita. Sicuramente, tra i tanti ricordi nella storia di questo gruppo, il campo in Austria ora prenderà un posto importante nel cuore di tutti i ragazzi del gruppo e dei loro capi che, tanta devozione, li hanno accompagnati in questa splendida avventura. ❖



## L'ANNO DELL'ACQUA

Filippo Lentini

**T**arissimi, l'estate sta finendo, ma comprendiamo ancora l'importanza dell'elemento che ci ha dissetato e fatto divertire, a volte purtroppo trepidare. Parliamo dell'acqua. Bene prezioso, sempre di più in un mondo in crisi nella gestione delle risorse idriche.

Sappiamo tutti che il nostro corpo è costituito per il 60% di acqua, essa rappresenta il costituente principale dell'organismo umano, alla nascita è l'80% poi con lo sviluppo diminuisce dando spazio ad altri elementi.

Ma perché questa premessa? La sua scarsità porta a fare differenze tra i popoli, ha generato conflitti già nell'antichità. Conflitti si intende instabilità economica e politica tra popoli, delineato confini, stabilito ricchezza per industria, per agricoltura ecc. ecc. Dati e cifre per capire il problema dell'acqua. La superficie terrestre è coperta per il 75% di acqua circa, (e aggiungo, valore che è in costante cambiamento per via dello scioglimento dei poli, di ghiacciai... perenni... ohibò! Quindi di riserve di acqua dolce.)

Possiamo dire che la disponibilità per

i prossimi decenni sarà sempre la stessa? Ma la differenza è che aumenteranno le popolazioni e con essa il suo utilizzo.

In Italia i consumi pro capite dal 1900 sono più che raddoppiati, queste non sono parole, sono fatti... è sufficiente vedere il Lago di Bracciano, sceso di oltre un metro...

Chi percorre l'Autostrada Roma/Teramo non vedrà più il ghiacciaio del Calderone, (Gran Sasso d'Italia) 2912 mt.

Tempo fa ascoltavo delle persone, si chiedevano... quanti km fai con un litro di benzina?

uno di questi rispondeva di avere l'auto elettrica... e l'altro controbatteva... però la devi sempre ricaricare, e l'energia elettrica la fornisce la centrale a carbone, nucleare, a nafta... comunque produce calore... bruci combustibile... e l'acqua è un elemento di questo ciclo.

I parchi eolici non garantiscono la continuità della richiesta e anche perché bisogna rispettare accordi politico/industriali secondo un mix energetico relativo all'approvvigionamento del mercato.

Conclusione... Purtroppo stiamo riscaldando il nostro ambiente (opinione di scienziati) e il clima ne risente. È vero che l'uomo è in grado di adattarsi, com'è già avvenuto, ma in migliaia di anni, non così in fretta. Ci viene da pensare, e ci chiediamo nel nostro piccolo COSA POSSIAMO FARE?

Usare qualche accorgimento (organizzazione domestica), certamente;

- verificare perdite di acqua,
- controllare il contatore a rubinetti chiusi

- quando ci si lava i denti, chiudere il rubinetto

- usare lavatrice e lavastoviglie a pieno carico
- lavare frutta e verdura in un contenitore
- fare la doccia e non il bagno, si sprecano due terzi di acqua in meno
- lavare l'auto con un secchio senza far scorrere l'acqua dal tubo
- per irrigare il giardino usare anche l'acqua piovana

Accorgimenti che offrono un contributo significativo. Vedrete il consumo sarà inferiore e la bolletta avrà qualche euro in meno. Ma soprattutto contenti di aver rispettato ...l'ORO BLÙ. ❖

## SCUOLA D'ITALIANO PER STRANIERI

Adele Clarke

Le lezioni della scuola di italiano per stranieri sono riprese il 3 settembre scorso. Il bilancio dell'anno passato è stato molto positivo. Gli studenti iscritti sono stati 201 di cui 99 femmine e 127 maschi. 56 le loro diverse nazioni di provenienza, con 4 continenti rappresentati. L'età media è stata di 33 anni (7 anni lo studente più piccolo e 66 il più "grande"). Abbiamo svolto 380 ore di lezione, avvalendoci dell'aiuto di diversi volontari a partire da Alessandro, da Fabrizio, da Antonio per il corso di conversazione, da Nicoletta, da M. Vittoria, da Valentina e da Adele per il corso di alfabetizzazione e grammatica. I livelli di apprendimento sono stati 3: A0 (assolutamente digiuni dell'italiano), A1 e A2. In media siamo riusciti a formare 2 o 3 classi ogni mattina e ogni pomeriggio; 3 sono stati gli

insegnanti a tempo continuo e 5 quelli che ci hanno aiutato a tempo discontinuo. Tutte persone che hanno messo a disposizione 4 ore la settimana del loro tempo per aiutare chi necessitava di imparare la nostra lingua e così inserirsi nel nostro paese, anche per ricongiungersi ai propri familiari da tempo residenti in Italia. Grazie a Don Giuseppe che ci ha fornito i locali ed ospitato e ci ha sempre seguito con attenzione ed amore. Un altro grazie alla famiglia Vittori - Lucozzi che con le loro donazioni (anche dagli Usa) ci hanno permesso di acquistare i libri di testo e materiale di cancelleria e soprattutto di svolgere anche altre attività sempre in ambito scolastico. Siamo stati, infatti, in visita al Palazzo del Qui-

rinale ogni 2 mesi a partire da ottobre 2016 per un totale di 6-8 visite l'anno e queste escursioni di un giorno intero hanno riscosso molto successo. A maggio 2018 siamo anche stati, sempre nell'ambito delle manifestazioni indette dalla rete Migranti di cui facciamo parte, al museo Nazionale di Arte Moderna in occasione della mostra su Cesare Tacchi. In loco abbiamo trovato un nutrito gruppo di studenti universitari che ci hanno accompagnato nella visita e fatto da ciceroni.



## GREST 2018: UN'ESPERIENZA IN FAMIGLIA

Rosanna Amato

Come molti di voi sanno, dalla fine della scuola fino alla fine di giugno scorso, in cattedrale si è tenuto il GREST che altro non è che l'acronimo di Gruppo ESTate. Si tratta in sostanza di vacanze

educative organizzate da parrocchie ed oratori in un periodo determinato dell'anno per venire incontro alle esigenze di genitori lavoratori e non che, dopo la fine della scuola, sono in cerca di una sistemazione consona per i propri figli.

Dunque la cattedrale si è attivata ed ha offerto questo servizio strutturato su tre settimane per bambini e ragazzi dai 5 ai 14 anni capitanato dai nostri sacerdoti, poi da educatori dell'oratorio ed infine dagli anima-

tori, ragazzi volenterosi che si sono presi l'impegno di animare con giochi le giornate dei nostri figli.

Ogni settimana ha visto protagonista un argomento diverso da trattare. "Terra", "acqua" e "cielo" i temi affrontati che hanno avuto un'uscita attinente all'argomento trattato: nella settimana della "terra" siamo andati al Parco di Veio con una guida dedicata, nella settimana dell'"acqua" siamo andati con il pullman a Zoomarine e nella setti-

mana del “cielo” siamo andati con il pullman al Museo dell’Aeronautica Militare a Vigna di Valle, con una guida dedicata.

La giornata tipo? Beh, abbiamo sempre iniziato le nostre giornate con una calorosa accoglienza sul piazzale della cattedrale, poi siamo entrati in chiesa ad ascoltare il Vangelo del giorno commentato dai nostri sacerdoti; poi abbiamo fatto la caccia alla parola del giorno legata ad uno degli argomenti trattati e poi attività ludiche fino al pranzo, preparato direttamente in loco. Dopo pranzo, attività rilassanti come cinema con film relativi all’argomento della settimana, poi piscina ed infine merenda condivisa. Il tutto condito da diversi canti, batti mano, risate a crepapelle e scherzi vari, ma anche da richiami, riflessioni sui temi trattati ed osservazioni personali. Tutto qui? Eh, no, è qui che ci sbagliavamo....

Chi come me ha avuto l’onore di partecipare in prima persona a questa fantastica avventura si è reso conto del divertimento scaturito da queste tre settimane, ma soprattutto dell’affetto che si è venuto a creare tra tutti i partecipanti. L’idea iniziale era quella di rendersi utile, di dare, ma in realtà, anche se abbiamo dato tanto, abbiamo ricevuto molto di più. Il confronto continuo tra sacerdoti, educatori ed animatori ha creato una base talmente solida che sia bambini che ragazzi si sono affidati a noi senza doverli convincere più di tanto. Il sorriso, la pacca sulla spalla, il semplice “Ciao, come stai oggi?” sono stati gesti sentiti, fatti davvero dal più profondo del cuore

ed apprezzati proprio per questo. Non c’è stata finzione, solo gesti veri ed autentici. Bambini e ragazzi ci hanno accettato come loro punti di riferimento e ci hanno cercato come figli che cercano mamma e papà: ci hanno chiesto di ascoltare le loro idee, le loro storie, ci hanno cercato in caso di necessità e ci hanno abbracciato per ringraziarci della nostra disponibilità. Il tutto in modo graduale, certamente, ma anche in maniera molto naturale e spontanea. Un esempio? La festa di chiusura del GREST che si è tenuta il 29 giugno, festa di SS. Pietro e Paolo. A dire il vero pensava-



mo che fossero pochi i bambini ed i ragazzi che partecipassero, ed invece siamo stati letteralmente travolti dalla gioia di voler stare con noi. La voglia di esserci ha spinto molti genitori a portare i loro figli, nonostante gli impegni di una giornata di festa; alcuni bambini che erano stati con noi durante le settimane precedenti sono tornati per stare insieme a noi e festeggiare nel giorno di chiusura; tanti altri sono passati dopo i loro impegni nel tardo pomeriggio portando dolci, crostate e leccornie di ogni tipo. Un’atmosfera incredibile che ha colmato il cuore di tutti noi presenti di grande calore e soddisfazione e che ha reso i saluti molto più semplici del previsto. E tuttora, quando ci incontriamo, ci veniamo incontro attratti gli uni agli altri come magne-

ti perché la condivisione del divertimento e dell’affetto di quelle settimane è ancorata profondamente nei nostri cuori e basta uno sguardo per farla riaffiorare.

La sensazione vissuta, almeno per me, è stata quella di una grande famiglia “allargata” nella quale più si è, e più si sta bene. Non sono certo mancate incomprensioni e difficoltà di vario genere, ma sono state superate con educazione, garbo ed intelligenza, cercando di individuare il problema e trovare la soluzione più adatta perché come ci ha ricordato don Giuseppe “ci vuole coraggio per volare lasciandosi guidare dal vento dello Spirito Santo verso il Paradiso che è la grande festa. Se ci vuole coraggio per volare con gli aerei, quanto più per guadagnare il cielo”, dove regnano pace, mitezza e fratellanza. Questo messaggio è sicuramente arrivato ai ragazzi più grandi che si sono responsabilizzati cercando di coinvolgere i più piccoli, spiegandogli il perché di alcune dinamiche e dando loro un esempio di condotta, ed è arrivato anche ai più piccoli che si sono sentiti importanti perché presi in considerazione ed hanno cominciato a comportarsi di più come piccoli uomini e piccole donne. Dunque, nonostante i mezzi ed il personale esigui, questa esperienza è stata un grande arricchimento per chi vi ha partecipato, qualcosa di bello da ricordare con un sorriso. E, senza dubbio, ciò che ci ha uniti e tuttora ci unisce è Gesù, che ancora una volta ci ha voluto mostrare come è semplice e straordinario volersi bene!



In un mondo in cui sembra andare tutto a rotoli, in cui non ci prendiamo il tempo per le cose belle ed importanti ed in cui facciamo fatica a sentire e vedere le cose positive che ci circondano, permettetemi di scrivere che le cose belle ci sono, eccome se ci sono! Non lasciamoci condizionare da tutto ciò che non va, ma cerchiamo, ognuno nel suo piccolo e con l'aiuto del Signore, di far parte del processo di costruzione di una comunità che si impegna a migliorare il proprio ambiente per offrire a tutti, soprattutto alle nuove generazioni, un mondo bello in cui vivere. In quest'ottica, il GREST è stata e rimarrà una testimonianza alla portata di tutti! ❖

## LA RICETTA DI FILIPPO

Carissimi, durante queste settimane si sta consumando la tragedia del crollo del ponte Morandi a Genova. Allora per pensare vicini i genovesi, gli dedico la ricetta di cucina di questo numero de "Il Cenacolo". Un piatto che non è chiaro se chiamarlo "zuppa" o "minestra".



### I genovesi lo chiamano **FARFALLINE CON FAGIOLINI AL PESTO.**

Per 4 persone gli ingredienti sono:  
 150 gr. di farfalline all'uovo  
 300 gr. di fagiolini  
 50 gr. di pesto (tradizionale alla genovese: il basilico genovese dop è quello a foglie quasi lisce)  
 1 cuore di sedano  
 1 cipolla bianca  
 1 carota  
 1 pomodoro rosso (un etto circa)  
 3-4 steli di prezzemolo  
 2 patate granulose (due etti circa)  
 1 cucchiaino di olio extravergine d'oliva  
 40 gr. di formaggiograttugiato (parmigiano reggiano)  
 sale e pepe q.b.

Quest'anno in cattedrale c'è stato un evento eccezionale...

Il Grest 2018

ha spaccato.... come una vincita al lotto!

L'impegno di tutti è stato premiato, il sorriso di tutti è stato apprezzato, il confronto con tutti ci ha aiutato!



Tre settimane di meraviglie tra canti, preghiere, gioco e stoviglie....

I temi? Terra, acqua e cielo, argomenti trattati con grande zelo!

Le uscite settimanali legate ad ogni tema hanno reso tutto meglio di un poema.

Gioia, entusiasmo e divertimento, ma anche riflessioni, responsabilità e discernimento, questi i punti forti di questa avventura che sta terminando e che molti di noi ha conquistato, camminando!

Tutti per uno e uno per tutti,

questo è il motto che ha portato i suoi frutti.

Il nostro segreto? Proviamo ad essere una grande famiglia e grazie a Gesù nessun'incomprensione ci scompiglia...

Poi abbiamo anche un capitano

che dopo 24 anni di sacerdozio è rimasto sano...

tiene le redini ben salde e osserva silenziosamente

ma all'occorrenza interviene con garbo, semplicemente!

Grazie don Giuseppe per questa bella esperienza

che speriamo possa essere l'inizio di una favolosa accoglienza

per quanti lo vorranno

all'oratorio e al Grest del prossimo anno...!

Preparare il brodo: pulite 1 cipolla 1 cuore di sedano (la parte bianca) 1 carota 1 pomodoro e il prezzemolo, mettete tutto in una casseruola insieme a 1,5 litri di acqua salata, portare a bollitura e poi abbassare la fiamma e lasciate cuocere per almeno 2 ore.

Spuntate i fagiolini giovani e teneri, lavateli e poi tagliateli a tronchetti (1 centimetro circa)

Sbucciate le patate, sciacquate e tagliatele a dadini.

Riunite le patate e i fagiolini in una casseruola, versatevi il brodo caldo fatto in precedenza aggiungete l'olio e portate a bollire.

Cuocete per 15 minuti, unite le farfalline portando a cottura. Aggiungete il pesto e mescolate. Regolate di sale e di pepe, versate nelle fondine da porzione, servite cospargendo a piacere il parmigiano grattugiato.

E infine per il vino consiglieri Colline di Levante Bianco (è prodotto in poca quantità nelle colline sovrastanti Genova)

Buon appetito vostro Filippo

## RINATI IN CRISTO



- ★ MARIANI Edoardo,  
battezzato il 26 maggio 2018
- ★ MORATTI Martina,  
battezzata il 27 maggio 2018
- ★ PESARESI Ludovica,  
battezzata il 27 maggio 2018
- ★ CESOLINI Rebecca,  
battezzata il 3 giugno 2018
- ★ CANGIALOSI Santiago,  
battezzato il 3 giugno 2018
- ★ ROMILO Myrelle Sophia,  
battezzata il 3 giugno 2018
- ★ SUMAOANG Aaliyah,  
battezzata il 17 giugno 2018
- ★ PANDOLFI Agata,  
battezzata il 17 giugno 2018
- ★ LOKY Rachele Lamara,  
battezzata il 17 giugno 2018
- ★ STABILE Giorgia ,  
battezzata il 17 giugno 2018
- ★ VARCHIONE Chiara,  
battezzata il 24 giugno 2018
- ★ TAVERNESE Tommaso,  
battezzato il 1 luglio 2018
- ★ BRIZI Elena, battezzata il 8  
luglio 2018
- ★ PIETRUCCHI Daniele,  
battezzato il 21 luglio 2018
- ★ VOCCIA Beatrice,  
battezzata il 21 luglio 2018

## RIPOSANO IN PACE

- ✠ BIANCHINI DORIANA  
di anni 64,  
deceduta il 22 maggio 2018
- ✠ STORELLI GIORGIO  
di anni 62,  
deceduto il 16 giugno 2018
- ✠ SAPORITO LINA  
di anni 81,  
deceduta il 21 giugno 2018
- ✠ PICCOTTI ANTONIO  
di anni 83,  
deceduto il 22 giugno 2018
- ✠ STAMMATI SERGIO  
di anni 79,  
deceduto il 16 luglio 2018
- ✠ RIPARBELLI PIER LUIGI  
di anni 88,  
deceduto il 6 luglio 2018
- ✠ AGNELLO MICHELE  
di anni 65,  
deceduto il 30 luglio 2018
- ✠ BERNARDINI MARIA  
di anni 76,  
deceduta il 8 agosto 2018
- ✠ SILVI OSTILIO  
di anni 92,  
deceduto il 9 agosto 2018
- ✠ GIANNINI LUIGI  
di anni 89,  
deceduto il 13 agosto 2018
- ✠ FABI MARCELLA  
di anni 92,  
deceduta il 18 agosto 2018
- ✠ CAFINI ROBERTO  
di anni 70,  
deceduto il 19 agosto 2018
- ✠ VOMMARO MARIA  
di anni 78,  
deceduta il 5 settembre 2018
- ✠ GIANNETTI GIANNI  
di anni 74,  
deceduto il 5 settembre 2018
- ✠ MAURIZI MARIO  
di anni 67,  
deceduto il 10 settembre 2018
- ★ BALCAZAR ECHEVERRIA  
Mattia Alexis,  
battezzato il 21 luglio 2018
- ★ MARINI Sofia,  
battezzata il 2 settembre 2018
- ★ ROMAN Alessandro,  
battezzato il 6 settembre 2018

## GRATI AL SIGNORE

- ♥ GROSSI ALESSANDRO  
e MAIELLARO LUCIA  
matrimonio il 26 Maggio 2018
- ♥ NONNI PIERLUCA  
e TIERNO ANNAMARIA  
matrimonio il 16 giugno 2018
- ♥ LAURINO SALVATORE  
e PAPIRI VALERIA  
matrimonio il 24 giugno 2018
- ♥ PRIL JERRI  
e BALDINELLI MARIA  
30° di matrimonio il 24 giugno 2018
- ♥ DI FABRIZIO GIUSEPPE  
e VECE MERY  
matrimonio il 29 giugno 2018
- ♥ RICCIONI EMILANO  
e KANZARI RIFKA  
matrimonio il 30 giugno 2018
- ♥ ANSUINI PAOLO  
e DALIA SOFIA  
25° di matrimonio il 12 agosto 2018
- ♥ PALLOTTI GIANCARLO  
e PIZIOLI DANIELA  
25° di matrimonio il 12 agosto 2018
- ♥ ZAMPELLA RAFFAELE  
e AQUILANTE GIULIANA  
50° di matrimonio il 18 agosto 2018
- ♥ AGNELLO FRANCESCO  
e VANTAGGIATO MARYSTELLA  
matrimonio il 1 settembre 2018
- ♥ CAVEZZI MASSIMILIANO  
e CAPORUSCIO SIMONA  
matrimonio il 15 settembre 2018
- ♥ CHILELLI ANTONIO  
e BELLI VANESSA  
matrimonio il 16 settembre 2018
- ♥ FALSIA FRANCESCO  
e SALVI SABRINA  
25° di matrimonio il 29 settembre 2018
- ♥ STOCCHI ALBERTO  
e MANNOCCHI LIDIA  
60° di matrimonio il 29 settembre 2018
- ★ MARCHIONE Arianna,  
battezzato il 9 settembre 2018
- ★ FILOSA Viola,  
battezzata il 23 settembre 2018
- ★ RADICCHIO Nicole,  
battezzata il 23 settembre 2018

# PARROCCHIA CATTEDRALE SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA ROMA - LA STORTA

## FESTA DELL'ACCOGLIENZA 2018

Avvieremo il nostro cammino di comunità parrocchiale domenica 7 ottobre 2018 dalle ore 15,00 con la "FESTA DELL'ACCOGLIENZA", di apertura dell'anno catechistico e pastorale. Alle ore 16,00 ci sarà la Santa Messa con la presentazione dei catechisti, degli educatori di pastorale giovanile e dei capi scout. seguiranno, poi, giochi insieme (per terminare in festa portare bibite e/o dolci). Nella settimana successiva inizieranno il catechismo e le varie attività parrocchiali, secondo i giorni e gli orari prestabiliti.

continua da pagina 1

visto concelebbrare cinque sacerdoti aiutati dai ministranti adulti. Nell'omelia il nostro parroco don Colaci ha sottolineato due argomenti in linea col vangelo del giorno: anzitutto il tema del servizio "chi vuol essere il primo sia l'ultimo e il servo di tutti", importante da tenere presente per i sacerdoti e per ogni cristiano. Questo il modo più corretto per vivere in una parrocchia, senza competitività e ricerca di potere e dominio sugli altri. Nel secondo argomento ha interpellato la comunità "stortana" circa la capacità che ha avuto in ben dodici anni di promuovere un giovane sacerdote, qual era don Lulash al suo arrivo, verso una paternità sacerdotale sempre più responsabile. Infatti la comunità cri-

### LA COMUNITÀ DI LA STORTA SALUTA DON LULASH



stiana si ritrova i sacerdoti che "costruisce" e certamente viceversa... La S. Messa è stata molto partecipata e coinvolgente ha avuto il momento più toccante quando don Lulash, prima della benedizione finale, ha preso la parola raccontando le emozioni che sta provando in questo periodo particolare della sua vita e, soprattutto, ha ringraziato abbondantemente tutti i gruppi e i sacerdoti che in questi anni gli sono stati accanto e che lo hanno aiutato a maturare nel ministero. Ha raccontato un po' di storia del suo lungo servizio come vice parroco in cattedrale e ha ammesso che gli ultimi tre anni sono stati fondamentali per la sua crescita grazie a don Giuseppe che gli ha dato piena fiducia e gli ha mostrato come si inizia un rapporto con una nuova comunità. Ora egli si sente più sicuro e non ha paura di svolgere il nuovo servizio di parroco della chiesa di Santa Rita da Cascia. Alla fine di ogni ringraziamento l'assemblea prorompeva in un lungo applauso. Al termine del discorso

don Lulash con molta umiltà ha chiesto di pregare per lui, per questa nuova missione.

La comunità della Storta, come ringraziamento per il suo servizio, ha regalato a don Lulash una casula mariana che egli ha molto apprezzato. Finita la celebrazione eucaristica c'è stata un'agape fraterna, con vari e abbondanti cibi, sotto il tendone del casale parrocchiale. È stato un bel pomeriggio capace di dimostrare che la nostra comunità sta diventando più coesa e fraterna. Don Lulash ha abbracciato e baciato un grande numero di persone, segno che egli si è fatto apprezzare e amare per la sua umanità, amicizia, semplicità e bontà. Ciao don Lulash!

Anche suor Caterina ci lascia il 30 settembre, per ritornare in Vietnam presso la sua casa religiosa. È una perdita importante anche la sua, lei preparava ogni sabato e domenica l'occorrente per la S. Messa e si impegnava nel coro cercando di impostare la voce dei coristi e di insegnare loro a cantare meglio. In assenza del direttore del coro era lei che dirigeva il canto dando i tempi di battuta. Anche suor Caterina dal microfono ha ringraziato il popolo de La Storta che ha voluto premiare la sua dedizione regalandole un orologio. Portandolo al polso, suor Caterina si ricorderà di noi e chissà forse avrà un po' di nostalgia della nostra parrocchia. ❖

## Il Tenacolo

Direttore responsabile:  
Il parroco, don Giuseppe Colaci  
tel. 06 30890267

In redazione:  
Andrea Delle Fratte,  
Carlo Borello, Filippo Lentini,  
Francesco Massi, Giorgia Origa,  
don Lulash Brrakaj, Maura Borzetti.

Hanno collaborato:  
Rosanna Amato, Adele Clarke,  
Giovanni e Giovanna Dalia,  
Roberto e Claudia Franco,  
Maria Pia Masi.

Numero chiuso il 23 settembre 2018

### ORARIO DELLE SANTE MESSE

FESTIVE  
Sabato ore 18,30 in Cattedrale  
Domenica ore 8,30; 11,00  
e 18,30 in Cattedrale  
Ore 9,30 al Pantanaccio

FERIALI  
(dal Lunedì al Sabato)  
Ore 8,00 presso  
la cappella di Sant'Ignazio  
Ore 18,30 in Cattedrale